

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA. - All'Ufficio del Giornale - R. 16,	L. 6,50	L. 3,25	L. 2,16
- A Donzello » 30,	» 10,50	» 5,25	» 3,50
PER TUTTA ITALIA, fr. di Posta » 33,	» 11,50	» 5,75	» 3,83

ESTERO, le spese di posta in più.

Inserzioni tanto Ufficiali che private a Cent. 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino.

Articoli Comunicati, Cent. 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle

Leggi:

Per gli Associati al Giornale L. 3

Pei non Associati » 6

Le Associazioni [si] ricevono:

In Padova, all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10, rosso

Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.

Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono

L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

MODIFICAZIONI DEL MINISTERO

—

Sembrava giorni sono dopo la famosa votazione dell'otto corrente, di si favorevole risultato per l'appoggio di molti membri del terzo partito, che il Gabinetto subisse radicali modificazioni. Le smentite de' giornali bene informati ci persuasero che ne uscimmo netti colla paura, perocchè una crisi ministeriale avrebbe provocato dei nuovi squilibri nella nostra atmosfera politica ed amministrativa.

Il Terzo Partito! — Che cosa è il Terzo Partito? Quali idee rappresenta; quali uomini lo compongono, quali influenze esso emana? È un ibrido connubio di destra e di sinistra, nato sotto gli auspici del Correnti, del Depretis e del Mordini. Tenne per iscopo alla Camera di scuotere il giogo ferrigno (com'essi dicevano) dei più autorevoli barbogi, e di ricostruire una nuova maggioranza colle frazioni delle due parti subordinate al programma di riforme nell'interno, di dignitosa attitudine all'estero.

Questo partito non ha riuscito: la Camera si è mantenuta la stessa co' suoi vecchi capi-parte, colle sue vecchie idee, colle sue vecchie passioni.

Abortiti i suoi piani di riforma il terzo partito defezionò; la discordia entrò nel campo d'Agramante, e si ruppero le fila. I quarantacinque, restarono appena trenta; indi si assottigliarono sempre più; li troviamo in completa diserzione nella questione del corso forzoso, della tassa sul macinato, su quella dei tabacchi. Mordini perorò in favore del contratto; Castagnola lo avversò; Correnti e Bargoni gli diedero il loro voto, mentre il Depretis e il Ferraciu lo hanno combattuto. Così si è veduto ribellarsi fra loro e combattersi, come gli uomini nati dai denti del serpente Pitone, i deputati del Terzo Partito, schierarsi l'un contro l'altro in aperta dissensione.

Questo partito infine col voto dell'8 agosto è scomparso dalla Camera e s'è immolato da sè stesso. L'appoggio proferto al Mordini per afferrare un portafoglio non era la manifestazione di un partito o di una chiesuola, ma di alcuni voti individuali a lui devoti per consuetudine antica. Mordini ministro avrebbe fatto perdere al Gabinetto non pochi voti di destra, avrebbe indebolita la sua maggioranza. Il Mordini è ancora l'uomo del passato, e sebbene la sua nuova professione di fede politica lo abbia riavvicinato al nostro Governo, la storia ha registrato il suo nome congiunto a quelli del partito ultra-democratico. Egli è onesto, lo sappiamo, ma chi può farsi mallevadore della sua conversione radicale? Sotto la buccia dell'uomo ministeriale chi può sapere che non fermentino le vecchie idee?

È difficile lo spogliarsi delle convinzioni di tutto un passato, sebbene in politica abbiamo veduto delle metamorfosi ben più prodigiose; gli sono rimaste le antiche aderenze personali.

E le vecchie idee e i vecchi amici non sono elementi omogenei per salire al potere, ma per dissolvere un ministero.

Ei tiene alta la bandiera della riforma amministrativa, ma noi tutti la vogliamo; la vuole lo stesso Cadorna quantunque il Diritto non lo creda, ma la sua incredulità è un meschino artificio per esaltare i suoi protetti.

Tutti gli uomini liberali in Italia anelano a queste riforme, e il sig. Mordini non fa che ripeterci il ritornello di ogni uomo di Stato; ma quali sono queste riforme necessarie per redimerci? Il sig. Mordini non disse nè quali sieno nè quai modi occorrono per effettuarle.

Il suo programma nuota nell'indeterminato, recherebbe la confusione in luogo della forza.

Concludiamo.

Il ministero scapiterebbe, ci sembra, anzichè guadagnare coll'entrata del sig. Mordini; il ministero deve procedere innanzi colle proprie idee, coi proprii uomini, e starsene al freno della pubblica cosa finchè la Camera col suo voto non si decida ad una mutazione.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 19 agosto.

Dopo sette anni di lotte e di fatiche per costituire in nome del principio nazionale il Regno d'Italia torniamo a udirci ripetere da un deputato e direttore di un giornale ultraliberale, il deputato Oliva della Riforma, che vi sono italiani del Piemonte e che in questa qualità fu da essi dato il voto dell'otto agosto contro la legge della regia dei tabacchi. Una volta si levò gran rumore contro l'articolo dell'onorevole Correnti nella Perseveranza intitolato: *Finis Langobardiae*, che sebbene alludesse a sentimenti regionali, si presentava però come il discorso funebre al cataletto della patria lombarda, e come il passaggio alla gran patria comune, doloroso forse, ma pure non contestato, anzi desiderato. Oggi la dichiarazione dell'onorevole Oliva e il plauso che vi fa la Gazzetta del Popolo di Torino vorrebbero forse significare un'aspirazione alla *resurrectio Pedemontis*? Non lo possiamo credere per il deputato Oliva, che ha sentimenti indubitabilmente italiani. Ci ripugna pure di crederlo per gli uomini della Gazz. del Popolo, le cui tradizioni sono italiane del pari. Ma non veggono questi signori che colle loro parole lanciano inavvertitamente nel popolo tra cui sono avvezzi ad essere ascoltati con deferenza più o meno grande, un germe di scissura regionale, fortunatamente soffocato ne' primi anni del Regno d'Italia, e purtroppo ri-

pullulato in Torino per le istigazioni d'un partito insidioso, a cui nè l'onore Oliva nè la Gazzetta del Popolo possono stender la mano? L'Unità Cattolica non vuol di meglio di codesti indiretti aiuti nella sua opera di dissociazione; gli italiani del Piemonte che votano da sè e in proprio nome in un'assemblea che debb'essere degli italiani dell'Italia, sono pei clericali il primo passo alla restaurazione del passato, e alla vagheggiata formazione di un Piemonte-italiano. Se io avessi autorità su que' patrioti che si prestano, non volendo, a far gli interessi de' retrivi, vorrei ogni giorno richiamarli all'idea di veder sorridere gli uomini dell'Unità Cattolica ad ogni loro frase che senta di regionalismo, finchè riuscisci a persuaderli che c'è modo di far l'opposizione in nome di tutta Italia dentro e fuori del Parlamento, senza alimentare le passioni regionali, o porgere loro un pretesto per credersi appoggiate dagli uomini che diedero tante prove di patriottismo e di cuore.

Ieri vi parlai delle voci che corrono di non lontano sgombrò dei francesi da Roma. Si assicura che il governo francese abbia prese tutte le precauzioni perchè da un giorno all'altro le truppe che si richiamerebbero possano ritornare; a tal uopo si accumulano in Roma e a Civitavecchia i letti, le provvigioni e tutti gli arnesi necessari per un corpo di spedizione, e si lasceranno là in deposito, affinchè si possa con poche navi e in un sol viaggio trasportarvi molte migliaia d'uomini senza bagagli, e armarli allo sbarco e fornirli nel territorio romano di tutto l'occorrente. L'intervento dei letti e dei bagagli entra legalmente nella teoria del non intervento!

P.

Pubblichiamo il testo del discorso pronunziato dall'onorevole Ministro delle finanze intorno alla Regia cointeressata dei tabacchi nella seduta del 6 corrente.

(Continuazione Vedi n. 198)

Ma a proposito di questo contratto io debbo fare un'altra avvertenza. Uno degli argomenti che si fanno più risuonare contro la proposta di legge sottoposta alle vostre deliberazioni si è la certezza dei guadagni della società. Lascio stare che tutte le volte che la società avrà guadagno sarà tanto maggiore la parte del Governo. Su questo ho detto abbastanza. Ma o signori, non è nemmeno vero che vi sia questa certezza di guadagno come si pretende.

Un'alea gravissima corre un'operazione come quella che discutiamo, e quest'alea è il prezzo dei tabacchi greggi, il quale varia sostanzialmente da un anno all'altro, e varia in modo che non è possibile difendersi dalle grosse perdite quando il prezzo rialza vistosamente. C'è non è possibile, perchè i mercati dei tabacchi essendo ristretti, noi non possiamo andare a cercarli che in certi luoghi, e finchè non saremo giunti (per il che occorrono anni ed anni, e decine e ventine d'anni) a quel punto a cui è pervenuta l'amministrazione francese, di giovare cioè per la massima parte di tabacchi indigeni, chiunque venga ad esercitare la nostra regia correrà sempre una gravissima alea nel prezzo dei tabacchi.

Voglio a questo proposito citarvi, a corroborare questa mia osservazione, un fatto co-

nosciuto da noi, e di cui in quest'aula vi possono essere testimoni perfettamente informati. In quell'appalto del tabacco dell'antica Toscana, del quale parlò l'onorevole Dina, contratto che durò nove anni, il senatore Fenzi, che ne era l'intraprenditore, fece una operazione particolare; egli fece dapprincipio un contratto per tutto il tempo per avere il tabacco sempre al medesimo prezzo, e lo fece con una casa di Parigi, colla casa Pescatore. Sapete quello che accadde? Che in capo a nove anni la casa Pescatore ha perso quattro milioni; e quei quattro milioni gli avrebbe perduti il Fenzi, ove non avesse avuto cura di premunirsi con questo contratto.

Tali sono, o signori, le eventualità alle quali si sottopone chiunque intraprenda simili operazioni per lungo tempo.

A che dunque vengono a dire gli oppositori che noi assicuriamo a questa gente larghi guadagni che non sono più il premio di una industria, il premio di un rischio, il premio di una operazione commerciale?

Contro questa proposta di legge si è fatta sin dal principio della presente discussione un'obiezione che sarebbe grave se le condizioni nostre fossero diverse.

Si è detto: voi convenite che i monopoli debbono sopprimersi quando non sono veramente necessari per l'andamento della cosa pubblica, e intanto rendete impossibile la soppressione di un monopolio per quindici anni.

Signori, non c'illudiamo. Se io avessi creduto che le condizioni delle nostre finanze potessero consentire che il monopolio del tabacco venisse soppresso o trasformato in breve spazio di tempo, non sarei venuto a farvi questa proposta, ma diciamolo francamente, non avrei neppure avuto bisogno di venirvi. Imperocchè le condizioni del paese non sarebbero state quali esse sono.

Evidentemente, signori, possiamo essere sicuri che la finanza italiana metterà più di quindici anni per giungere a quel punto in cui le sia possibile rinunciare al monopolio dei tabacchi.

L'onorevole Semenza, il quale sollevava questa questione pregiudiziale, aveva in mira non solo la soppressione d'un monopolio, ma più ancora l'incoraggiamento, la spinta da dare alla coltivazione del tabacco indigeno.

Su questo proposito, o signori, io credo di non dividere l'opinione di tutti coloro, i quali concordano nella necessità di conservare il monopolio. Ma io sono d'avviso che ogni sforzo si debba fare perchè la coltura del tabacco indigeno prenda ogni anno una maggiore estensione.

E voi avrete osservato come un articolo della convenzione apre la via a codesta operazione, la quale io credo veramente di grande interesse, non solo per i privati cittadini e per gli agricoltori, ma per la regia stessa e per il Governo, il quale potrà arrivare a produrre a miglior mercato i generi di consumazione.

Parmi, o signori, oramai di avere risposto alla maggior parte e ai più sostanziali degli appunti che si fanno a questa legge.

Io ho dimostrato che il contratto riesce favorevole al Governo, ho dimostrato che se è possibile che la società vi trovi il conto suo, questo sarà a maggior vantaggio del Governo medesimo, e non sarà neppure senza rischio per parte della stessa società.

Dall'insieme delle cose che ho avuto l'onore di esporre alla Camera, parmi sia evidente oramai che è un falso concetto quello di coloro, i quali in questa transazione veggono una vendita del monopolio del tabacco e fanno quindi valere tutti gli argomenti che essi adducono, per provare che il monopolio

deve essere esercitato dal Governo, perchè non può darsi che un monopolio nell'interesse dei privati.

Io ho provato che questa è una cessione dell'esercizio del monopolio e non del monopolio medesimo, i cui profitti rimangono e rimangono tutti e sempre a vantaggio delle finanze.

Ho dimostrato, o signori, che il prestito è assicurato, che è garantito nel miglior modo, più che in qualunque altra consimile circostanza si sia potuto fare. Ho dimostrato che esso è fatto in modo da pesare sul pubblico erario meno che qualunque altra operazione che potesse farsi per una cifra uguale a quella che se ne ricaverà.

Dove sono dunque, o signori, i danni di questa operazione?

D'altronde io ho pur dimostrato alla Camera come questa operazione faccia parte, e parte essenziale, di quel piano finanziario generale che la Camera ha in gran parte approvato; io vi ho fatto vedere, o signori, che per riuscire al compimento di quel piano medesimo, non erano possibili, nè erano utili, nè emissioni di rendita, nè prestiti forzosi, nè operazioni più o meno ingegnose sopra la riserva della Banca d'Italia.

Credo egualmente che la Camera ormai abbia dovuto convincersi che, se vuol mantenere verso il paese l'impegno della soppressione del corso forzoso, sia necessario di conservare intatta la riserva dei beni ecclesiastici, che sia anzi necessario di non diminuirli, di non sciuparli con anticipazioni, con sconti sopra gli incassi che da essa debbono venire, con nessuna insomma di tutte quelle operazioni che sono state ventilate in questa discussione.

Ma dalle parole di alcuni degli onorevoli oratori, i quali si sono recisamente opposti a questa legge, io ho capito che qualche voce va circolando come se io avessi rifiutato altre operazioni, le quali tenderebbero a provvedere all'erario la somma necessaria.

Qualche parola dell'onorevole Lanza indusse in me ieri questo dubbio, e ne ho constatata la verità. Signori, io credo in questa occasione di dovere, come sempre, fare alla Camera le più esplicite e franche dichiarazioni.

Non c'è dubbio, o signori, che da più parti, dacchè voi avete votato la legge sul macinato, dacchè l'indirizzo dei vostri lavori evidentemente tende al ristaurò delle finanze, da più parti, dico, sono accorsi i capitalisti a farmi offerte di concorso, d'imprestiti di ogni genere; ma tutte codeste offerte si aggirarono sempre, o signori, sopra quei tali programmi che ho avuto l'onore di discutere tutti questi giorni in mezzo a voi, e nessuno, come voi bene intendete, è venuto a fare offerte di 400 milioni all'erario per una speciale simpatia pel regno d'Italia. Nessuno è venuto ad offrire capitali senza garanzie, senza operazioni insomma vantaggiosissime per loro, come quelle che ho avuto l'onore di discutere dinanzi a voi ieri ed in altre circostanze.

Tali sono, o signori, le quattro, le cinque, le sei operazioni, le quali sono unicamente possibili al giorno d'oggi, e in nessuna di codeste operazioni noi avremmo le risorse che sono necessarie al buon andamento delle nostre finanze a migliori condizioni di quella che ho avuto l'onore di proporvi. (Benissimo! a destra)

Ecco dunque il vero stato della questione.

L'esserci altri, i quali vengano a fare offerte per concorrere, per fare prestiti al Governo italiano, è un'arra sicura, o signori, che se noi sappiamo camminare nella via che abbiamo intrapresa, se sappiamo metterci in grado di non aver bisogno di ricorrere continuamente al credito, la fiducia che noi ispiriamo andrà sempre progredendo, e quando noi potremo e vorremo fare l'operazione sui beni ecclesiastici per togliere il corso forzoso, la faremo a condizioni immensamente migliori di quelle che abbiamo avuto finora. Su questo bisogna contare, ma bisogna credere che al giorno d'oggi nessuno sia venuto a fare offerte, le quali non venissero a pesare sopra il pubblico erario più assai di quel che peserà il contratto che io ho avuto l'onore di sottoporre alla vostra approvazione.

Pervenuto a questo punto, o signori, non mi resta che chiedere alla Camera di voler approvare la legge quale è stata sottoposta, e quale l'ha modificata la Commissione, certo che essa per questa via assicurerà l'avvenire finanziario del paese, e non avverrà ora un improvviso invilimento dei pubblici valori.

In tal guisa noi potremo avere piana ed aperta una via per fare in questi due anni tutte le ulteriori operazioni che sono necessarie non solo al riordinamento delle finanze,

ma anche a quella completa riforma amministrativa che è nei voti di tutto il paese, e che il Ministero ha messo sempre come precipuo scopo delle sue azioni e della sua politica interna.

Signori, il mio discorso sul grave argomento che ci occupa sarebbe qui terminato. (Segni di attenzione)

Se non che le gravi parole che pronunziò al principio di questa discussione l'onorevole Chiaves, e quelle non meno gravi che pronunziò ieri l'onorevole Lanza, mi costringono ad aggiungere alcune brevi considerazioni e dichiarazioni. (Segni di attenzione)

L'onorevole Chiaves parlò di sospetti. Di questi sospetti io credevo veramente aver fatto giustizia, ma le parole dell'onorevole Lanza mi mettono nella necessità assoluta di tornare sopra a questo spinoso argomento.

Chiaves. Domando la parola per un fatto personale.

Ministro per le finanze. Incomincerò dall'onorevole Chiaves.

Quei sospetti, di cui ha fatto parola l'onorevole Chiaves, si fondano sopra fatti, sopra notizie certe, o emergono da voci vaghe che abbiano circolato nei ritrovi o nei giornali.

Nel primo caso l'onorevole Chiaves, come deputato e come cittadino, è obbligato ad esprimerli francamente ed interamente.

(Molte voci a destra e al centro. Bravo! Benissimo!)

Ministro per le finanze. Nel secondo caso, ove cioè si tratti di quelle voci vaghe, che non trovano mai dove fermarsi, che non indicano persone, che non indichino fatti, io domanderei il permesso alla Camera ed all'onorevole Chiaves di raccontare qui un breve episodio della mia vita. (Segni d'attenzione)

Come la Camera sa, io era sindaco di Firenze. Si trattava di fare un prestito di 30 milioni per le spese del municipio. Io l'avevo fatto: aveva combinato un affare di tutti i 30 milioni al 75 per cento. Parve poco ai miei colleghi, parve bassa questa cifra. Cominciarono le voci, cominciarono quei soliti sospetti, dei quali parla l'onorevole Chiaves; ed anch'io, piuttosto nuovo alle pubbliche amministrazioni, mi lasciai prendere dagli scrupoli stessi dai quali esso pure fu animato. L'affare non si fece più; l'imprestito andò in sottoscrizione all'83 per cento. Se ne ebbero 8 milioni, e gli altri 22 rimasero addietro, e questi altri 22 milioni hanno dovuto essere emessi poi al 65 per cento. Il municipio di Firenze ci ha messi due bei milioni del suo. Gli scrupoli adunque ed i sospetti del sindaco di Firenze e di alcuni consiglieri sono costati due milioni all'erario municipale. (Sensazione). Io mi auguro che i sospetti, che gli scrupoli dell'onorevole Chiaves non abbiano a costare qualche centinaio di milioni al Regno d'Italia! (Benissimo! a destra, e movimento)

L'onorevole Lanza poi è stato più esplicito che l'onorevole Chiaves sopra questo doloroso argomento. L'onorevole Lanza ha nettamente condannato il concetto di far entrare l'interesse privato, di far entrare i capitalisti in alcune aziende governative; e questo concetto ha condannato in nome della moralità, in nome dell'onestà, in nome della giustizia. Egli ha vivamente censurato alcuni istituti che vivono del credito; e, mentre è venuto con lusinghiere parole dicendo che noi, consiglieri attuali della Corona, gl'ispiravamo fiducia, egli ci ha accusati di farci sostenitori, introduttori d'immoralità e di corruzione nella pubblica amministrazione.

Lanza G. (Con impeto). Domando la parola. Non è vero; perdoni: ha interpretato malissimo le mie parole. (Rumori)

Presidente. Parlerà; questo si chiarirà quando avrà facoltà di parlare.

Lanza G. L'espressione del ministro è troppo forte; le mie parole non hanno il senso che loro attribui l'onorevole ministro; i miei colleghi ne possono fare fede.

Presidente. Continui l'onorevole ministro. Non lo interrompano.

Ministro per le finanze. Queste accuse si accumulano principalmente sul mio capo, perchè io feci un contratto con un istituto col quale un Ministero, di cui faceva parte l'onorevole Lanza, ha contrattato prima di me, in termini simili a' miei ed a condizioni meno favorevoli.

Io non vorrei urtare le suscettibilità dell'onorevole Lanza, pel quale nutro un profondo rispetto, di cui conosco la vita politica, conosco il coraggio e l'abnegazione di cui egli è stato, in molte gravi occasioni, capace; non vorrei, dico, urtare le sue suscettibilità, ma non posso nascondergli che nella giornata di ieri egli mi ha profondamente ferito; non posso nascondergli la mia coscienza si è

risentita contro quel diluvio di accuse vive ed insistenti; non posso nascondergli che nell'animo mio io sentiva di non meritare queste accuse, che io sentiva come a nessuno si poteva concedere il monopolio dell'onestà e della moralità. (Benissimo a destra).

Continua

Da S. E. il generale La Marmora l'Opinione riceveva la seguente:

Preg. sig. direttore del giornale l'Opinione.

Firenze, 18 agosto

Ho terminato di leggere il nuovo opuscolo stampato a Bologna sulla campagna del '66. Avendo io ieri fatta una pubblicazione in proposito, non intendo momentaneamente rientrare in una polemica alla quale mio malgrado ho dovuto prender parte. Non posso però nascondere che le ultime pagine dell'opuscolo di Bologna mi hanno profondamente addolorato, e siccome pare che l'autore non sappia od abbia dimenticato le mie relazioni col gen. Fanti nel 1849, la prego di voler pubblicare le tre lettere che unisco e che ho ritrovato fra le mie carte. Ho l'onore ecc.

A. LA MARMORA.

Cittadella d'Alessandria 2 ott. 1849

Preg. generale,

Sono qui arrestato per essere sottoposto a un Consiglio di guerra, come è stato deciso da una Commissione d'inchiesta formata da un maggiore e due capitani a norma dei regolamenti.

Gli atti sono venuti da Torino, di dove io fui qui mandato pure.

L'accusa è di non aver io obbedito agli ordini di Czarnowski quando presi il comando della divisione. Gli ordini datati il 20 da Trecate portavano di uniformarsi alle istruzioni date a Ramorino per quanto lo permettessero le circostanze in quel momento.

Ricevetti l'ordine alle 5 pom. del 21 e risposi subito a Czarnowski che essendo le circostanze cambiate, mi vedevo nella necessità, se i successi dell'armata non variavano la posizione delle cose, di attendere ulteriori istruzioni.

Da quel momento non ebbi più ordini dal Comando generale dell'armata e dovetti prendere consiglio da me, dopo di averne mandato indarno al Governo ed a Sonnaz.

Già Ella sa che eravamo tutti al buio. Scrisi e mandai ufficiali per tutte le parti onde raccogliere notizie e mettermi in relazione coll'armata, ma indarno.

Stetti sul Po finchè credetti che poteva sboccare con utilità, e quando sentii il cannone nella direzione di Novara e Vercelli, mi risolsi a correre per Alessandria e Valenza o Casale a congiungermi colla destra dell'armata.

L'avanguardia arrivò a Valenza lo stesso giorno che nella notte si ebbe notizia dell'armistizio.

La Commissione d'inchiesta è stata di parere che debba subire un Consiglio di guerra per corrispondere la mia mancanza al § 5°, art. 259, che comincia:

« Colui che in tempo di guerra scientemente ecc. » vale a dire, vuol farmi subire la sorte di Ramorino.

Siccome l'affare, come vede, è assai delicato, così mi vedo nella necessità di reclamare il di Lei poderoso appoggio.

Lo avrei voluto per difensore, ma il vice-auditore mi disse che doveva scegliere persona residente in questa divisione militare di Alessandria. Ho dunque nominato il gen. B....

Frattanto il generale Boyl. ff. di governatore, deve aver scritto al Ministero perchè sieno nominati i giudici, ossia 4 tenenti generali e 3 maggiori generali.

Non so se Ella sarà del numero, ma in ogni modo la scongiuro di venire ad Alessandria e sacrificare alcuni giorni onde assistermi dei suoi consigli e della sua protezione.

Credo che non mi dirigerò invano al di Lei buon cuore in così angustiosi momenti e riposo tranquillamente nella speranza e sicurezza di esser favorito.

Mi perdoni se io mi prendo tanta libertà, ma come si tratta dell'onore e della vita di un uomo che può sbagliare ma tradire giammai, così mi sono fatto coraggio e le rinnovo i più cordiali affetti e sincera stima.

Suo devot.^{mo}
M. FANTI.

Cittadella d'Alessandria, 7 ott. 1849

Preg. generale,

Ho ricevuto la cara sua di ieri colla copia di due lettere mie ed altra di Berchet. Non

credo che sia necessario che Ella si molesti d'innoltrarla al governo. Penso che le copie delle due mie basteranno al difensore per produrle in prova dei miei sentimenti. E' ben duro per un uomo onesto di dover provare la propria onestà!

La ringrazio poi caldamente dell'interesse che Ella ha la compiacenza di prendersi per me. Non ne ho mai dubitato e ne conserverò sempre grata la memoria.

So che B.... non è il più a proposito, ma ora come fare? Mi dissero che doveva scegliere nella divisione d'Alessandria; ed io non conoscevo altra persona, per averlo trattato l'inverno scorso, ma leggermente.

È vero che il processo è ancora presso il fiscale, ma dopo dimani credo che al più tardi dovrà passare al difensore.

Io di buona voglia nominerei Giacomo Durando e Cialdini, ma come fare? Sarebbe necessario che Lui stesso se ne scusasse, ed io non ho secolui abbastanza confidenza per consigliarlo. Dimani sarà qui e vedrò cosa mi dice.

A peggio andare la difesa la farò io stesso, e B.... non avrà che a leggerla. Più, quando mi tocchi la parola prima del difensore allora in certo modo mi difenderò io stesso. Aggraverò infinitamente che Ella abbia la compiacenza di mandarmi un certificato sulla mia condotta nella Riviera di Genova e come io parlassi a Lei in Voghera della difficoltà della mia posizione (il 29 marzo, se non sbagliò, e il 20 o 21), e quali sentimenti di retitudine io le manifestassi.

Creda ch'io non temo il giudizio, ma sono assai angustiato dal vedere che un fatale destino mi perseguita dacchè posi il piede in Italia. Sono 15 mesi di contrarietà, di disastri non interrotti che mi hanno istupidito. Mi trovo avvolto in una atmosfera di tali raggiri, di tante malignità che mi erano affatto sconosciute. Avevo in Francia per 4 anni ad una vita aperta, poi 14 anni in Spagna, trattando con quella franchezza che dà la vita del campo, mi trovo, dacchè sono in Italia come stretto dentro una maglia di ferro dalla quale non posso scortire! Fin le dirò che, tale era la mia esaltazione di dispetto al vedermi interrogato da un vice-auditore su cose di guerra e di maneggiarsi con delle truppe atte a scoppiare in ribellione al minor urto, che io stesso ignoro cosa mi dicessi. Quasi lo stesso effetto provai al vedermi davanti ad una Commissione di un maggiore e due capitani. Vi è qualche cosa d'umiliante, che le confesso di non aver mai sofferto. Cialdini ed altri ben sanno come io fossi attivo, perseverante; infine non mi conosco più.

Non voglio trattenerla più a lungo. Mi scusi e stia bene.

Suo devot.^{mo}
M. FANTI.

Torino, 28 ottobre 1849.

Pregiat.^{mo} Generale.

Un'assai forte indisposizione mi tiene da alcuni giorni obbligato al letto, ma spero di presto liberarmene e così venire io stesso a ringraziarla della bontà che Ella ha avuto con tanto interesse a mio riguardo, particolarmente nelle ultime circostanze. Stia bene e mi creda.

Suo devot.^{mo}
M. FANTI.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dalla Gazz. d'Italia:

Il Consiglio di Stato, scrive la *Perseveranza*, di concerto coi ministri delle finanze e di grazia e giustizia e dei culti, sul dubbio insorto intorno ai legati pii e alle fondazioni per oggetto di culto, se siano da ritenersi colpiti da soppressione pel disposto dell'articolo 1. della legge 15 agosto 1867 ha pronunciato il seguente parere: « Che i legati pii e le fondazioni di culto, i quali non sieno enti morali per se stanti ed autonomi, ma siano invece oneri di altri enti morali, sieno questi istituti pure per oggetti di culto, ovvero per oggetto di beneficenza od altro qualsiasi, non abbiano a considerarsi come aboliti. »

— Il generale Cialdini è partito ieri l'altro per il campo di Fojano.

— Secondo le informazioni ricevute dal suo corrispondente di Parigi, la *Riforma* parlò di una conversazione che ebbe luogo fra lord Stanley ed il marchese De Moustier. Essa affermò che lord Stanley aveva fortemente insistito per l'evacuazione totale del territorio pontificio da parte delle truppe francesi, e formulò contro il Governo Italiano l'accusa di avere presa la via indiretta di

Lontra per fare arrivare al Gabinetto delle Tuileries la espressione dei suoi voti e dei suoi diritti. A questo proposito la *Correspondance Italienne* scrive: Noi ignoriamo ciò che può essere seguito nel colloquio che ebbero i ministri degli affari esteri di Francia e d'Inghilterra; ma noi siamo in grado di dichiarare che il racconto del giornale fiorentino, per quanto concerne il governo Italiano, è del tutto infondato.

TORINO. — La Società delle strade ferrate dell'Alta Italia annunzia che sono sospesi due convogli sulla linea di Susa, cioè quello delle 6 20 antim. e 11 05 pom., come pure quelli che partono da Susa alle 8 e 10 35 pomer. E' pure sospesa l'accettazione delle merci a grande e piccola velocità a destinazione della Francia: e tutto ciò in causa a guasti sulle ferrovie accaduti dall'altro versante del Moncenisio fra Lanslebourg e Sallières. La ferrovia Fell fu gravemente danneggiata.

CIVITAVECCHIA. — L'*Osservatore romano* riferisce che la sera del 16 corrente, proveniente da Algeri, giunse nel porto di Civitavecchia l'avviso a vapore da guerra francese *Renard*, comandato dal capitano di fregata Chevalier ed equipaggiato di 82 persone con quattro cannoni. Questo avviso diede il cambio all'altro avviso *Sentinelles* che salpò il mattino del 17 da Civitavecchia alla volta di Tolone.

NAPOLI. — Napoli arrivano continuamente dallo Stato Pontificio disertori. Ultimamente ne giunsero altri tre della legione di Antibio.

Il generale Pallavicini ha pubblicata l'esposizione generale dei vantaggi ottenuti in pro' della pubblica sicurezza nel secondo periodo di persecuzione brigantesca nelle provincie di Terra di Lavoro, Aquila, Molise, Benevento. In questo secondo periodo altri 74 briganti caddero in potere della giustizia; perciò tenendo conto dei risultati precedenti, dal giorno 23 marzo ultimo scorso, in cui ebbero principio le operazioni, a tutt'oggi, le forze attive del brigantaggio scemarono di non meno che 134 banditi, ossia di quasi tutti quei malfattori che le rappresentavano. Il numero dei briganti morti, di quelli arrestati e degli altri costituitisi volontariamente, è il seguente: Briganti uccisi 24, compresi i capibanda Santaniello, Civitillo e Angellone; Briganti arrestati in combattimento 7; Briganti arrestati non in combattimento 22; Briganti costituitisi volontariamente innanzi le autorità 21. Ma i vantaggi ottenuti contro i malviventi non limitansi soltanto a quelli qui riferiti; havvi l'arresto di molti e molti individui colpiti di mandato di cattura per reati comuni, di disertori, di renitenti di leva, di malfattori appartenenti a bande non brigantesche, che formavansi occasionalmente per disciogliersi tosto appena compiuta una qualche grassazione. Inoltre 14 briganti, sfuggiti alla persecuzione delle nostre truppe, i quali cercarono salvezza sul territorio della Santa Sede, furono astretti quindi a costituirsi innanzi alle autorità pontificie o vennero arrestati o morirono in conflitto. Questi risultati sono il più bello elogio della costante abnegazione delle nostre truppe nella persecuzione del brigantaggio, non che del loro egregio comandante, il generale Pallavicini.

SICILIA. — A Catania il circolo degli operai prese la deliberazione di esprimere presso quel municipio il voto che la costruzione del molo catanese sia deliberata e al più presto appaltata e incominciata, concludendosi perciò il prestito che il Consiglio comunale crederà più opportuno, e dichiarandosi gli operai stessi pronti a sobbarcarsi a sacrifici perchè la loro patria si abbia il molo e con esso il lustro condegno.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*: Ieri, festa dell'Assunta, spari di cannoni all'alba, spari a mezzodi: stemmo sempre con le cannonate. Sua Santità, in treno nobile, andò alla basilica di Santa Maria Maggiore con grande accompagnamento di carrozze di corte, di carrozze cardinalizie, di guardie nobili e di dragoni, secondo uso. Ma le usanze fastose si magnificano in proporzione che viene scemando il cieco rispetto per le prerogative della Santa Sede; dico delle temporali, non delle spirituali. Andando di questo passo, siccome il potere civile si viene logorando, quando dovrà cadere, come è faticato che cada, la caduta sarà più spettacolosa.

Siamo da capo con gli spauracchi garibaldini, che non avranno altro di vero che la fervida fantasia de' nostri abati. L'ab. Randi, capo della polizia, studia con la perseveranza di un cabalista, il modo di scoprire i caporioni della rivoluzione, e nella sua povera testa si succedono rapidamente speranze e disperazioni, desideri e disinganni. Tenendo

per fermo che garibaldini del regno si sieno traforati a Roma per loro uffici, è cagione di molti guai a persone e a famiglie.

Ora fa imprigionare, ora fa perquisire, ora ti fa accompagnare da un birracchio, che fa afa al solo vederlo. Si crede in generale che Randi cerchi il quinto piede al montone, perchè a Roma le speranze sono ite in fondo, i patrioti dispersi o mandati in galera, le famiglie contristate, l'oppressione lenta e continua ci ha accasciati.

La festa di ieri e di oggi ci fa ignorare quello che si fa nel mondo, da che, non pubblicandosi giornali, non si conoscono i dispacci dell'Agenzia Stefani, nè alla posta si distribuiscono le gazzette.

Dopo esser venuti a Civitavecchia bastimenti carichi di letti per molte migliaia di soldati, proseguirono e proseguono a venirne altri con diverse masserizie da quartiere e da campo. Napoleone, al bisogno, potrebbe mandarci diecimila soldati senza arnesi di sorta, avendone tanti accumulati qua, forse per dare un altro segno di pace.

Anche il Papa è di coloro che tengono per certo la guerra, e prossima; e però si arma e si munisce gagliardamente: per riverenza al Papa, quasi tutti hanno la stessa opinione.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Togliamo dal *Moniteur* i particolari delle feste fatte il 14 corrente, e della grande rivista della guardia nazionale e delle truppe passata dall'imperatore, ed a cui assistevano anche l'imperatrice ed il principe imperiale.

Il tutto si può riassumere in queste parole: folla immensa, teatri sulle piazze, alberi di cuccagna e divertimenti d'ogni sorta; acclamazioni all'imperatore, all'esercito ed alla guardia nazionale.

La soddisfazione dell'imperatore venne fatta conoscere dal maresciallo Canrobert col seguente ordine del giorno:

«L'imperatore si degnò esprimere al maresciallo comandante in capo le truppe presenti alla rivista l'alta sua soddisfazione pel loro bel contegno e per la buona tenuta sotto le armi.

«Il maresciallo si affrettò a portare questo prezioso attestato di soddisfazione a cognizione dei diversi corpi.

«Dal quartier generale, a Parigi, il 14 agosto 1868.

«Il maresciallo di Francia
«CANROBERT.»

SPAGNA. — I giornali hanno da Madrid 13 agosto, il seguente telegramma:

«La lettera recentemente inviata dal duca e dalla duchessa di Montpensier alla regina Isabella non sciamente protesta contro il loro esiglio dalla Spagna, ma dichiara inoltre che il Governo spagnuolo ha messo in opera intrighi per impedire che prendessero residenza a Lisbona, intrighi che furono la sola causa del loro prolungato soggiorno a bordo della *Città di Madrid*.

GERMANIA. — È giunto a Berlino il colonnello rumeno Mano, comandante d'artiglieria, per acquistare cognizione delle istituzioni delle autorità militari centrali prussiane. Egli presterà servizio presso il Ministero della guerra, il grande stato maggiore generale, ecc.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Oggi al Senato il senatore Torelli interrogò il ministro delle finanze sopra alcuni inconvenienti a cui danno luogo le attuali tariffe del dazio-consumo in Venezia. Il ministro rispose di aver già incaricato la direzione generale delle gabelle di studiare la questione, riservandosi di prendere i provvedimenti necessari onde conciliare gli interessi del commercio con quelli del municipio di Venezia.

Poichè vennero approvati senza discussione i seguenti progetti:

Unificazione del debito pubblico del Monte veneto.

Tasse scolastiche della R. Università di Padova.

Approvazione degli articoli addizionali alla convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera.

Aumento di dotazione alla Camera dei deputati per spese straordinarie.

Fabbricazione ed emissione di monete di visionarie d'argento.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARI

Dazio consumo. — Sappiamo che pervengono giornalmente alla Prefettura le adesioni dei Consigli comunali alle proposte di abbonamento col governo per la riscossione del dazio consumo.

Questo fatto dimostra come le amministrazioni comunali abbiano compreso che nell'abbonamento esse trovano il loro interesse, sia perchè potranno provvedere nel modo più conveniente alla riscossione dei dazi, sia perchè sarà in loro facoltà di variare (entro i limiti fissati dalla legge) le tariffe, a seconda delle loro speciali condizioni.

Al signori maestri che firmarono l'indirizzo 16 agosto 1868:

«Sono grato delle parole cortesi contenute nell'indirizzo 16 agosto corr. Non v'è alcun merito in me di avere perorato per un principio che reputavo e reputo sommamente utile all'istruzione pubblica, per cui il mio operato sfugge così al biasimo, come alla lode.

«Però se sono compreso nei sensi di schietta gratitudine che mi hanno dimostro, è anche mio dovere di dichiarare che non senza dispiacere ho voluto essersi data pubblicità ad un documento che pel suo stesso tenore doveva rimanere sempre riservato e confidenziale.

Padova, 20 agosto.

AVV. FRIZZERIN.»

L'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova conferiva testè il diploma di socio straordinario al chiar. prof. Filippo cav. Lussana, e quello di soci corrispondenti ai sigg. cav. dott. Giovanni Berselli e dott. Saccardo assistente alla cattedra di Botanica. Queste nomine sono una prova novella che la nostra Accademia intende serbare la fama ed autorità di cui gode ab antico.

Lampada sottomarina. — Dalle 8 alle 11 di sera del 21, sulla spiaggia Conti a Parigi, venne fatto il primo esperimento di una lampada sotto marina dall'inventore signor Messager al cospetto di una Commissione dell'Accademia delle scienze e di buon numero di allievi della scuola politecnica. Un uomo vestito da palombaro è sceso nella Senna, dove l'acqua era alta due metri e mezzo, e mentre la lampada ardeva sott'acqua a due metri di distanza da lui, con un diamante potè scrivere sopra una lastra di cristallo la data e l'ora dell'esperimento. La lampada inventata dal signor Messager rimase sott'acqua per tre quarti d'ora di seguito ardendo di bellissima luce, ed era ancora accesa quando fu ritirata di mezzo al fiume.

Pazienza.... d'un uomo. — Un americano si prese la briga d'impiegare otto ore al giorno di lavoro per tre anni consecutivi a contare esattamente il numero dei versetti, delle parole e delle lettere contenute nella Bibbia.

Ha riscontrato che la Bibbia si compone di 31,163 versetti, di 773,692 parole, 3,556,480 lettere. Il nome di Iehova s'incontra nella Bibbia ripetuto 6,865 volte, e la particella e 46,227 volte.

Il capolino che forma la metà della Bibbia è il salmo 117.

Ha potuto osservare inoltre che in questi tre anni il suo cervello ha vacillato 3,000,000 di volte.

ULTIME NOTIZIE

Dalla *Nazione*;

Il Falconieri chiese tempo fa alla Sezione d'accusa di questa Corte d'Appello la dichiarazione d'esser compreso nel Decreto d'amnistia e indulto del 22 aprile. La Sezione di accusa rigettò la domanda.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Da un nuovo delitto di sangue è stata funestata la città di Terni.

Domenica, 17 corrente, mentre i due fratelli Giuseppe e Paolo Baldani, di cui il primo è da tempo emigrato, stavano seduti sulla porta di un caffè vicino alla locanda da loro abitata e ragionavano tranquillamente de' loro interessi, un individuo (disgraziatamente finora ignoto) con un pugnale quadrangolare si gettò sopra a Giuseppe e lo ferì alla coscia sinistra, sopra l'anca sinistra ed al braccio pure sinistro. L'assassino, lasciato Giu-

seppe in terra, tornò indietro e si gettò sul fratello Paolo, gli vibrò due colpi, lo stramazò in terra e fuggì.

Questa orribile scena accadeva in giorno di festa, in una strada frequentatissima e pochi minuti dopo l'avemaria.

Vi era un mondo di gente, che, anzichè fermare l'assassino, gli fecero corona: esso fuggì, cadde in mezzo alla piazzetta, poco distante, di San Lorenzo e nessuno l'inseguì. Sul momento tutti l'avevano veduto, tutti l'avrebbero riconosciuto; ora niuno sa dirne niente!

I due fratelli Baldani fortunatamente non rimasero uccisi. Giuseppe soffrì molto dalle sue tre ferite, che sebbene gravi non sono mortali; Paolo, a cui non toccò che una leggera ferita al fianco destro, è quasi ristabilito.

Chi armò la mano di questo sicario? S'ignora. Ma c'inganneremo sospettando che è sempre la solita storia e la solita mano?

Che pensa il Governo di questi delitti che si succedono e gli autori de' quali si sottraggono sempre alla punitrice giustizia?

Noi non cesseremo un istante di ripetere che non si porranno mai le mani sugli oscuri esecutori di queste segrete sentenze di morte fino a che non si avrà il coraggio di guardare in faccia agli apostoli, a' protettori, a coloro che diffondono quelle dottrine di cui il delitto è la legittima espressione. O disfaciamo, le sette o diciamo chiaramente che vogliamo l'assassino padrone della situazione. Ma se le sette si rispettano, che sarà dell'Italia? Temiamo le conseguenze di una reazione dell'istinto di conservazione.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 19. — La *Patrie* dice che colla convocazione dei collegi elettorali rimasti vacanti sono smentite le voci dello scioglimento della Camera. La nuova sessione aprirassi in dicembre, e terminerà il 31 maggio 1869.

Bauneville fu nominato ambasciatore a Roma, Laguerrière a Bruxelles; Comminges andrà incaricato d'affari a Berna.

Nel processo Pereire contro Mires il gerente della *Presse* fu condannato a 500 franchi di multa, Mires a 2000.

MADRID, 19. — Lettere dalle Canarie annunziano che il generale Dulce è gravemente ammalato.

PARIGI, 19. — La sottoscrizione pel telegrafo trasatlantico francese procede bene, le azioni fanno 15 franchi di premio.

Si ha dal Paraguay che gli alleati fecero il 16 luglio una ricognizione verso Humaita, ma furono costretti di retrocedere dopo tre ore di combattimento.

VIENNA, 19. — La *Presse* dice che in presenza della situazione minacciosa in Oriente il governo limitò l'esportazione al transito d'armi e munizioni destinate per la Serbia, Romania e Bosnia. Saranno quindi necessarie autorizzazioni speciali pelle consegne d'importanti munizioni e d'armi destinate in questi paesi.

La *Nuova Stampa* crede che stiasi preparando nei principati un nuovo tentativo contro la Bulgaria.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	agosto	18	19
Rendita fr. 3 0/0		70 60	70 55
» italiana 5 0/0		52 85	52 50
Az. Ferr. Vittorio Eman.		43 —	41 50
» » lomb.-venete		407 —	406 —
Obbl. » »		— —	215 —
» » romane		39 75	39 50
Obbl. » »		96 —	97 —
Obbl. » meridionali		140 —	139 —
Cambio sull'Italia		8 —	8 1/2
Credito mobiliare francese		282 —	281 —

Fard. Campagna gerente responsabile.

N. 517.

REGNO D'ITALIA
Prov. di Padova, Dist. di Padova.
MUNICIPIO DI SACCOLONGO
avviso

In seguito alla deliberazione del Consiglio 20 aprile p. p. viene aperto da oggi a tutto il di 15 settembre p. v. il concorso al posto di Segretario Comunale presso quest'Ufficio, coll'anno stipendio di lire mille e cogli obblighi voluti dalla Legge e dal Regolamento interno d'ufficio ostensibile agli aspiranti.

Gli aspiranti pertanto dovranno produrre entro il suddetto termine a questo Protocollo municipale le loro istanze in bollo legale corredate dei seguenti documenti:

- Fede di nascita comprovante la maggiore di età,
- Fedine politico-criminali,
- Patente di idoneità al posto di Segretario rilasciata da una Prefettura del Regno,
- Tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici uffici,
- Tutti quegli altri documenti che potessero far valere il titolo di preferenza all'aspiro.

La nomina è di spettanza di questo Consiglio.

Saccolongo, 10 agosto 1868.

Il Sindaco

ANTONIO EMO CAPODILISTA.

Gli Assessori
Meneghini Carlo,
Giuriatti Gio. Maria.

Il Segretario interin.
Niccolò Bonmartini.

2 pub. n. 349

AVVISO

Presso Rovigo trovasi vendibile anche ripartitamente ed a prezzi discretissimi, una vistosa partita di PIETRE COTTE, PIETRA VIVA della Cava di S. Ambrogio di Verona di diverse dimensioni, e palancole e travature di larice, il tutto derivante dalla demolizione dei Forti di Rovigo.

Chi desiderasse farne acquisto potrà rivolgersi alli sigg. fratelli Zardini, recapito in Rovigo presso l'Albergo Corona Ferrea ed in Padova, Via Mezzoconco N. 5 rosso.

La suddetta Ditta assume anche l'incarico del trasporto dei materiali in altre località a piacere degli acquirenti.

9. pub n. 317

AVVISO

LA PRONTA DISTRUZIONE DELLE ZANZARE
si ottiene infallibilmente dai
CONCIPIROFORI o CHIOD FUMANTI

che si preparano e si vendono nella farmacia
DI EUGENIO FRANCESCONI
alla Sirena in Padova

L'efficacia mirabile ormai nota di tali Coni, il grato odore che sviluppano bruciando, e la modicità nel prezzo ne stabiliscono tanta rinomanza da farne qui, ed altrove, uno smercio considerevole.

Si vendono a Cent. cinque l'uno accompagnati da analoga istruzione, e si spediscono ovunque in seguito a regolare commissione. 6 pub. n. 340

alla Libreria ed. Sacchetto
è in vendita

IL CATECHISMO RELIGIOSO

ad uso

DELLE SCUOLE PRIMARIE

della

PROVINCIA DI PADOVA

approvato dall'Autorità Ecclesiastica e dal
Consiglio Provinciale Scolastico

prezzo it. cent. 20

Contarini Fleming

ROMANZO

di B. DISRAELI M. P.

traduzione dall'inglese

di F. B.

Prezzo It. Lire 1,50

Denti e Dentature Artificiali

prima Via Gigantessa adesso Via Pedrocchi, dirimpetto l'Università

Il sottoscritto si pregia annunciare che nel suo Stabilimento si fanno **Denti e Dentature Artificiali** legati tanto in Oro quanto in Platino, Cautscu, Tartaruga, Ambra ecc., dietro sistema nuovissimo americano imitando perfettamente i denti naturali ed applicandoli senza svellere le radici esistenti, col vantaggio che ognuno potrà levar e mettere le Dentature senza alcun incomodo. — Così pure si impiombano i denti guasti e cariati senza dolore.

Le commissioni, che saranno effettuate con molta sollecitudine ed a prezzi limitatissimi si ricevono dalle 9 antim. alle 5 pomer.

S. Schoen
meccanico dentista

(9 pub. n. 332)

EFFICACIA

DEL

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

Lo sciroppo di rafano iodato, di Grimault e C., farmacisti di S. A. I. il principe Napoleone a Parigi, è preparato col succo di piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare.

Desso racchiude il iodo allo stato di combinazione organica, ed è riguardato come il migliore.

La rara perfezione di questo prodotto è impegno a far conoscere l'opinione di taluni primarii medici di Parigi, che lo prescrivono giornalmente:

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di effetto sicuro, e prezioso nella medicina dei ragazzi; non solamente supplisce all'olio di fegato di merluzzo, ma lo rimpiazza con vantaggio.

Dott. A. CAZENAVE, medico in capo dell'ospedale S. Luigi a Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è un medicamento di prim'ordine pel trattamento delle affezioni linfatiche e scrofolose. Io l'ho spesso impiegato con successo in certi casi di tisi incipiente, come succedeano all'olio di fegato di merluzzo.

Dott. A. CHARRIER, ex-capo della clinica della Facoltà di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato è uno dei più possenti modificatori delle costituzioni linfatiche. Io ho veduto sotto la sua influenza, delle ulcere scrofolose, che niente avea potuto guarire, cicatrizzarsi con una rapidità straordinaria. Ho veduto disparire delle affezioni tubercolose presso i ragazzi, mediante la sua amministrazione.

Dott. GUESNARD, ex-interno degli ospedali di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne alcuno deg'inconvenienti.

Dott. GUBOUT, medico degli ospedali, Presidente della Società di medicina di Parigi.

« Lo sciroppo di rafano iodato di Grimault e C. racchiude 1/2 per 0/0 d'iodo allo stato di combinazione organica, simile a quello che si trova nell'olio di fegato di merluzzo.

Dott. KLETZINSKI, prof. di chimica e perito dei tribunali di Vienna.

Deposito farmacia Pianeri e Mauro e Luigi Cornelio (5 pub. n. 7)

L'Acqua anaterina

Pregiatissimo sig. dottore,

Mi è grato poterle esprimere la mia riconoscenza pel suo trovato tanto salutare alla sofferente umanità per la sua ACQUA DI ANATERINA PER LA BOCCA. Dopo averla adoperata un sei mesi, mi trovai totalmente guarito da un mal di denti profondamente radicato, e d'allora in poi, mi posso servire dei denti forati come dei sani. La sua eccellente essenza mi guarì pure dalle posteme ai denti e dal sanguinare delle gengive. Stia certo che io farò quanto sta in me per raccomandarne l'uso.

Riverendola distintamente mi dichiaro con profonda stima.

Berlino 12 maggio 1865.

T. Lohbeck, tenente.

Padova R. DAMIANI farmacista al Paolotti: Verona A. FRINZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, FLEBERKRAUSE, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Biadè: S. IECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: VANGELO FABRIS e FILIPPUZZI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIRARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TAMICO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANSTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI — Venezia farmacie Pauci, Gaviola rino, Agenzia D. Mondo. 4 pub. n. 18

(6 publ. n. 6)

I MEDICI tutti impiegano col più gran successo il fosfato di ferro solubile, di Leras, per guarire i colori pallidi, i mali di stomaco, l'indebolimento del sangue, ridonare al corpo il vigore e la fermezza naturale delle carni, e facilitare o sviluppare tanto presto della pubertà. Ciò è perchè in effetti tutto trovasi rinmato in questo medicamento, per assicurargli una impareggiabile fiducia; pria d'ogni altro, esso riunisce nella sua composizione gli elementi delle ossa e del sangue, ed il suo autore, M. Leras, è dottore di scienze, farmacista, professore di chimica, ispettore dell'Accademia, e non ha guari è stato nominato cavaliere della Legion d'onore. A tutte queste raccomandazioni bisogna aggiungere gli elogi dei più distinti e sapienti medici, di cui eccone taluni:

« Bisogna classificarlo fra i ferruginosi che si tollerano da questi ammalati, di cui organi digestivi non sopportano le preparazioni di ferro.

SOUBEIRAN, professore alla scuola di medicina e di farmacia.

« Questa è, secondo me, la migliore preparazione ferruginosa, la di cui somministrazione dà i più rapidi risultati.

ARAN, medico dell'ospedale Sant'Eugenio.

« La sua forma liquida gli dà un vantaggio immenso sulle pillole; per me, desso è superiore alle preparazioni iodate.

ARNAL, medico di S. M. l'Imperatore.

« Di tutti i ferruginosi, non ne conosciamo altri che agiscano tanto prontamente e tanto favorevolmente, senza faticare lo stomaco.

BELLOC, BAUME, JOLLET e PREVOST, medici degli ospedali.

« Gli effetti di questa preparazione mi sembrano sicurissimi e prontissimi.

Dott. DEBOUT, redattore del BULLETIN THERAPEUTIQUE.

« Di tutte le preparazioni ferruginose, questa è quella che mi ha dato i migliori, e più belli risultati.

GUBOUT, medico degli ospedali.

Depositi: Pianeri e Mauro, e Luigi Cornelio

È in vendita al prezzo di It. L. 10

IL TRATTATO DELLE OBBLIGAZIONI

SECONDO I PRINCIPII

DEL DIRITTO ROMANO

del prof. FRANCESCO SCHUPFER

INJECTION BROU

IGIENIGA INFALLIBILE e PRESERVATIVA. La sola che guarisce senza altri rimedi. Trova-

si nelle principali farmacie del globo. A Parigi, presso l'inventore BROU, Boulevard Magenta N. 18. (Richiedere l'opuscolo); 21 anni di successo. 7 pub. n. 320

SAGGI STATISTICI ED ECONOMICI

SUL VENETO

DI EMILIO DOTT. MORPURGO

Deputato al Parlamento

Prezzo it. L. 6.

VENDIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

Padova, 1868. Tipografia Sacchetto.